

cati i verbali delle sedute; anzi accadde un incidente per cui nel maggio o nel giugno 1905 (ne deve restare traccia negli atti della Commissione) noi facemmo rilevare al Ministero che, con la comunicazione dei dati e dei verbali portati a sua notizia, avevamo fatto tutto ciò che era nostro compito di fare.

La relazione dell'onorevole Pantano venne, è vero, pubblicata qualche tempo dopo; ma, come il ministro sa o deve sapere, in fondo non era che l'esposizione, il riassunto, il coordinamento dei dati già comunicati. Ora da quell'epoca sono passati circa cinque anni e, se vi può essere responsabilità di una Commissione consultiva di cui una parte almeno lavorò fortemente e lungamente — senza alcuna indennità, è bene aggiungere — molto maggiore è la responsabilità del Governo che ha lasciato passare tanto tempo senza provvedere per poi venire a dire che siamo ridotti alle strette.

Alle strette per modo di dire; perchè, a quella Commissione, si deve anche un altro beneficio.

Fu quella Commissione che propose e tenne a che i servizi di comunicazione con le isole fossero esercitati dallo Stato.

La Commissione prevede che, se i servizi postali di comunicazione con le isole non fossero assunti dallo Stato, allora si sarebbe avuto, forse, un modo per stringere alla gola lo Stato alla scadenza delle convenzioni, mentre invece ora nulla è compromesso.

La sospensione di certe linee della quale l'onorevole ministro parla come di una iattura, (e che del resto possono mantenersi, dove sono utili, e si manterranno anche senza sovvenzione) non presenterebbe alcuno di quei pericoli che si vogliono immaginare, come apparirà anche nel corso della discussione. Non attribuisca, in ogni modo, il signor ministro, ad altri la responsabilità che può solo gravare su lui e su coloro che facevano o fanno parte della sua maggioranza e del Governo a cui egli appartiene.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare per fatto personale e per la stessa questione.

PANTANO. Molto personale, perchè il ministro ha attribuito, e con parola vibrata, le conseguenze dell'ora presente, ai ritardi della Commissione, della quale io fui tanta parte. Mi duole, onorevole ministro, mi duole profondamente che, in questo preludio di

discussione, che io sperava si svolgesse con molta serenità, con quella serenità della quale io avevo dato per primo l'esempio, ella abbia voluto portare una nota molto rude, alla quale devo una risposta chiara e precisa.

È vero che la Commissione Reale della quale io fui relatore finì i suoi lavori con ritardo, al di là del termine previsto dal decreto di nomina. Ma le ragioni di quel ritardo sono così note che è ingeneroso farcene un addebito. Noi volemmo anche oltre al pensiero o, meglio, alle modalità di quel decreto, allargare le nostre indagini.

Mentre avremmo potuto compiere comodamente quel lavoro a furia di circolari e di informazioni, noi volemmo invece visitare tutta l'Italia marinara, per ascoltare a viva voce i bisogni delle nostre popolazioni, per raccoglierne i palpiti, i desideri e le speranze. (*Commenti a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

E quindi io che ero parte della Commissione indagatrice, avendo avuto dall'onorevole presidente del Consiglio quasi contemporaneamente anche l'incarico e l'onore di essere fra i negoziatori dei trattati di commercio, in quel periodo io ho compiuto un lavoro, non dirò degno di encomio, ma che altri forse difficilmente avrebbe compiuto, perchè, malgrado l'enorme lavoro, nella qualche settimana che mi era concessa di riposo, anche nei mesi estivi... (*Rumori a destra e al centro*).

Ma che cosa è? Se qualcuno vuole fare delle osservazioni le faccia, ma a voce alta e chiara. Noi siamo di fronte ad una battaglia nella quale debbono sparire le ombre. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Orbene in quell'epoca, nelle poche vacanze che avrei dovuto prendermi per riposo, io andava invece in una coi colleghi Tecchio e Carboni-Boj a visitare tutti gli angoli del paese, a raccoglierne le voci; e a Vallombrosa, dove si facevano le trattative commerciali con l'Austria, io feci venire una parte del limitato ufficio a ciò delegato dal Ministero delle poste, perchè nelle ore lasciatemi disponibili dalle trattative commerciali mi fosse dato di proseguire alacremente il lavoro per le convenzioni marittime, sentendo tutta la responsabilità dell'ora che incalzava.

Ma che colpa è la nostra, se indugiammo alquanto nelle indagini, quando dappertutto noi trovammo tracce miserande dei servizi sovvenzionati; se a Tripoli, presente uno